

# Medici e Agenzia della forestazione, confronto in Regione

## SANITÀ, SINDACATI INSIEME SUI TEMI CALDI

Per i forestali chiesto un tavolo  
Bruschi: «Tutti devono crederci»

### DICONO E FANNO

**PERUGIA** Il segretario Fai Cisl Umbria Dario Bruschi evidenzia il travaglio continuo dei dipendenti dell'agenzia forestale. «La riforma delle Comunità doveva servire a trarre un futuro di stabilità per i dipendenti sia impiegati che operai dell'Agenzia forestale, invece, per i lavoratori, ogni mese diventa un terno al lotto su come e quando si percepiranno gli stipendi. Non solo, questi dipendenti con contratto di natura privatistica, hanno il contratto fermo da cinque anni sia quello regionale che quello nazionale, a causa dello scioglimento dell'Uncem, cioè della nostra naturale controparte». Sono inoltre ferme anche tutta una serie di questioni legate all'inquadramento del personale sia impiegatizio che forestale che stiamo provando a sbloccare da un anno. Bruschi: «C'è una questione legata anche al premio di produttività che sarà ridotto rispetto a quanto si prendeva prima nelle vecchie comunità montane, soprattutto per alcune zone ed in particolare per le figure più specializzate, sia del comparto impiegati che operai, mentre la legge regionale istitutiva dell'agenzia prevedeva gli stessi trattamenti economici per tutti coloro che transitavano nell'agenzia stessa. Occorre maggiore trasparenza e chiarezza, non basta più il continuo rinvio delle problematiche esistenti, è l'ora di capire se l'opera continua di prevenzione e manutenzione del territorio svolta dall'Agenzia,

veniva considerata da tutti indispensabile, o, invece, se qualcuno pensa che per mantenere il territorio basta l'aiuto della provvidenza. Occorre una maggiore programmazione delle situazioni senza aspettare sempre l'ultimo minuto. Chiediamo pertanto alla Regione un ulteriore incontro».

### SINDACATI MEDICI

L'evoluzione delle scienze mediche e una sempre maggiore richiesta di qualità da parte dei pazienti rendono inevitabile una revisione e un aggiornamento delle competenze sia della dirigenza che degli operatori del comparto. Partendo da questo consapevolezza Anaao Assomed, Aaroi Emac, Cimo Asmd, Cisl Medici, Fassid, Fesmed, Fp Cgil Medici, Fvm hanno organizzato il convegno sul diritto alla salute, che si è tenuto presso l'Ordine dei medici, per approfondire un tema centrale come quello del "Governare clinico: autonomia e competenze professionali". Dopo il saluto del presidente dell'ordine dei medici di Perugia, Graziano Conti, ha introdotto i lavori il coordinatore intersindacale medicina Umbria Giuseppe Giordano. Tra i relatori Ivan Cavicchi, Aristide Paci e Emilio Duca. Tra i moderatori della discussione Selvi, Chianella, Coccetta, Fioroni, Stefanucci, Francucci, Preiti e Lo Vaglio. Tra gli intervenuti Cassi, Cozza, Gigli, Grasselli, Mazzoni, Papotto, Troise e Vergallo. Il disegno di legge che si sta predisponendo, la stessa ipotesi di trasformare i collegi in ordini, costituisce uno degli aspetti di questa revisione. Per questo i medici sottolineano l'esigenza che questo percorso venga attivato con un obiettivo prioritario: una maggiore integrazione tra le varie professionalità che lavorano



nell'assistenza al malato. Un incremento delle competenze deve essere tale da poter garantire una maggiore quantità e qualità delle prestazioni da destinare ai pazienti. Da parte dei medici, nel ribadire la centralità della propria funzione nel percorso assistenziale, è stata sottolineata l'esigenza che questa revisione sia condivisa e che non abbia funzioni di semplice risparmio. L'obiettivo del convegno, a cui hanno partecipato tutte le sigle sindacali mediche e i segretari nazionali e che non a caso si è tenuto presso l'organo dei medici, è proprio quello di avviare una riflessione comune su queste tematiche. Un contributo da offrire a tutte le istituzioni, ad ogni livello. Anche in Umbria, con la legge 18/2012 che ha revisionato l'assetto organizzativo regionale, si individua un percorso di autonomia, anche in termini di

budget, per parte del personale tecnico, separando il personale della dirigenza da quello del comparto. Una scelta che i medici hanno ritenuto e ritengono errata in quanto credono possa avere effetti devastanti sull'assistenza: sul piano operativo, invece che integrare, si separa. Dividere, infatti, la clinica dall'assistenza è un rischio: si potrebbero verificare difficoltà ed anarchia, senza concretizzare quell'adeguato riconoscimento di crescita professionale che è giusto garantire. La richiesta formale che i medici prospettano alle istituzioni nazionali e regionali è quella di offrire la propria disponibilità a lavorare su tavoli comuni dove trovare soluzioni anche innovative tra i vari soggetti -istituzioni, medici e professioni sanitarie- affinché ciascuno, in autonomia e senza conflitti, possa esprimere le proprie competenze.

## La vignetta di Pino

PARCHEGGIO COL TELEFONINO



ATTENZIONE ALLO SCATTO  
ALLA RISPOSTA ...